

L'omicidio di Marco Biagi Cronologia

19 Marzo 2002

Il professor Marco Biagi viene ucciso a colpi di pistola alle ore 20.30 circa davanti al portone di casa in via Valdonica.

20 Marzo 2002

Alle 16.28 circa giunge una telefonata di rivendicazione al centralino della redazione bolognese de "il Resto del Carlino". La rivendicazione risulterà poi inattendibile.

Diverse manifestazioni in tutta Italia contro il terrorismo. A Bologna scendono in piazza circa 80000 persone. Vari inquirenti dichiarano che "con assoluta certezza" l'arma che ha ucciso Biagi è la stessa utilizzata nell'omicidio D'Antona. Polemiche sulla possibilità di giungere a tali conclusioni in un solo giorno. Polemiche sulla mancata protezione del professor Biagi che non aveva più scorta. Il 15 Marzo, tra l'altro, era stata pubblicata sul settimanale "Panorama" un'informativa dei Servizi Segreti che indicava i possibili obiettivi di attacco terroristico, tra cui i consulenti del governo impegnati nella riforma del mercato del lavoro. Recapitata via posta elettronica a numerosi indirizzi (533 tra testate giornalistiche, partiti e sindacati) la rivendicazione dell'omicidio Biagi, firmata "Brigate Rosse-Partito Comunista Combattente".

22 Marzo 2002

Funerali di Marco Biagi in forma privata.

La vedova aveva rifiutato quelli di Stato contestando la mancata protezione del marito, che più volte ne aveva fatto richiesta. Durante la trasmissione televisiva "Sciuscià" il capo della polizia Giovanni De Gennaro dichiara inattendibile la matrice brigatista delle minacce che il professor Biagi avrebbe ricevuto nei mesi precedenti la sua uccisione.

25 Marzo 2002

Gli inquirenti ipotizzano la presenza di 7 brigatisti a Bologna coinvolti nell'agguato. Spunta anche l'identikit di un possibile terzo uomo sul luogo del delitto che, a viso scoperto, impugnava un arma da fuoco.

28 Marzo 2002

Al processo ai brigatisti per la rapina di via Prati di Papa (morirono due agenti) a Roma i terroristi imputati leggono un documento di rivendicazione dell'omicidio Biagi.

8 Aprile 2002

Stefano Minguzzi, irriducibile delle Br, rivendica l'omicidio Biagi durante il processo che lo vede come co-imputato a Milano per apologia e propaganda sovversiva insieme a Ario Pizzarelli e Cesare di Lenardo per aver letto in aula un documento di rivendicazione per l'omicidio di Massimo D'Antona.

16 Aprile 2002

Il ministro Scajola riferisce in Senato in risposta alle interrogazioni sulla mancata protezione del professor Biagi e sulle responsabilità politiche dell'accaduto.

7 Maggio 2002

Varie perquisizioni da parte degli inquirenti bolognesi focalizzate su esponenti di sinistra e dell'antagonismo in città. Le perquisizioni non avranno seguito giudiziario e investigativo.

13 Maggio 2002

La Procura di Bologna apre un'inchiesta sulle responsabilità e le possibili omissioni legate alla mancata protezione del professor Biagi.

28 Giugno 2002

Il periodico bolognese "Zero in condotta" pubblica alcune lettere indirizzate a Pier Ferdinando Casini (presidente della Camera dei deputati e amico di lunga data del professor Biagi), al sottosegretario Sacconi, a Stefano Parisi (Confindustria), al prefetto di Bologna e al ministro Maroni in cui Biagi chiede protezione in quanto si sente minacciato. Le lettere proverrebbero dai computer del professore che non erano stati sequestrati.

29 Giugno 2002

Il "Corriere della Sera" e il "Sole 24 Ore" pubblicano alcune dichiarazioni off-record del ministro Scajola, in cui il professor Biagi viene tacciato di essere un "rompiscatole" interessato solo a vedersi rinnovato il contratto di consulenza col ministero del Welfare.

30 Giugno 2002

Bufera politica sulle dichiarazioni del ministro che rassegna le dimissioni, respinte dal presidente del Consiglio Berlusconi. L'opposizione chiede un dibattito in Parlamento sul caso.

2 Luglio 2002

Il tg 5 rende noto il testo di una nuova e-mail del professor Biagi, ancora inedita, indirizzata al suo collega Liebman. In questa e-mail il professore avanza pesanti critiche politiche alla Cgil di Cofferati e al centro-sinistra per le proteste contro la riforma del mercato del lavoro. Il Consiglio Superiore della Magistratura apre un fascicolo per accertare la funzionalità della Procura della Repubblica di Bologna e come mai le inchieste sul caso-Biagi procedano a rilento. Alcuni magistrati bolognesi legano tale lentezza alla carenza di personale. Pier Ferdinando Casini viene ascoltato per circa due ore dai magistrati bolognesi sulla vicenda delle lettere e sul caso-scorta.

3 Luglio 2002

Il ministro dell'Interno Claudio Scajola rassegna le dimissioni travolto dalle polemiche sulle sue dichiarazioni riguardanti il professor Biagi.

24 Settembre 2002

Al processo sulla rapina di via Prati di Papa del 1987 a Roma, i brigatisti rossi imputati, Stefano Minguzzi e Fabio Ravalli, leggono due documenti di rivendicazione dell'omicidio Biagi.

31 Ottobre 2002

La Digos romana emette sei ordinanze di custodia cautelare per "associazione sovversiva". L'ipotesi investigativa è che sia in atto una "saldatura" tra brigatisti irriducibili in carcere ed elementi ancora in clandestinità. Sono indagati, pertanto, quattro brigatisti in carcere e Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, esponenti dei Ncc (Nuclei comunisti combattenti) e irripetibili da anni.

13 dicembre 2002

Reso pubblico l'ordine di arresto per l'ex Prima Linea Michele Pegna, ricercato però dal 31 Ottobre, uscito dal carcere dopo 18 anni di reclusione nel Gennaio 2000 e subito resosi irripetibile. Ricercato per associazione sovversiva con finalità di banda armata, è sospettato di essere in qualche modo coinvolto nell'omicidio Biagi e di avere rapporti con Galesi e Lioce.

17 dicembre 2002

Michele Pegna viene arrestato a Napoli. Non si dichiara né prigioniero politico, né tantomeno militante delle Br.

2003

3 Gennaio 2003

Il Tribunale del Riesame di Roma ordina la scarcerazione di Michele Pegna. I giudici dichiarano la "inefficacia" della misura cautelare per una ragione tecnica sollevata dai difensori: la mancata trasmissione degli atti. Pegna dovrà ora tornare nella casa-lavoro di Sulmona dove dovrà restare per un anno.

23 Gennaio 2003

Ondata di perquisizioni della Digos a Roma, in Emilia e Toscana. Oggetto di perquisizione vari esponenti dei Cobas.

25 Febbraio 2003

Gli irriducibili Br Minguzzi, Di Lenardo, Pizzarelli e Aiosa vengono prosciolti dal gip di Milano dall'accusa di propaganda sovversiva e apologia di reato per aver rivendicato l'omicidio Biagi l'8 Aprile 2002 con la lettura di un documento, durante un processo contro di loro a Milano.

2 Marzo 2003

In uno scontro a fuoco nel treno regionale Roma-Firenze 2034 nei pressi della stazione di Castiglion Fiorentino muoiono il sovrintendente della Polfer Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi. Arrestata Nadia Desdemona Lioce. Tre agenti della Polfer entrano nel vagone n°4 e si dirigono verso la Lioce e Galesi che, partiti da Roma, stanno viaggiando insieme per Arezzo con documenti falsi. Nel vagone ci sono altre tre persone, una coppia di coniugi e una donna a cui, però, i poliziotti non prestano attenzione. Pochi istanti dopo, mentre un agente si allontana per controllare i documenti collegato alla centrale di Firenze, Galesi impugna una pistola e la punta alla gola del sovrintendente Petri. Scoppia una sparatoria. Resta ucciso sul colpo l'agente tenuto in ostaggio mentre un altro agente, Bruno Fortunato, resta ferito. Lo stesso Galesi viene colpito mortalmente mentre la Lioce viene immobilizzata dal terzo poliziotto. Il brigatista Mario Galesi muore qualche ora dopo in ospedale ad Arezzo. Nadia Desdemona Lioce si dichiara immediatamente prigioniera politica. I due arrestati avevano con sé una microcamera (nascosta in un pacchetto di sigarette), mappe e cartine, cellulari, vari floppy disk, computer portatili, pistole, ritagli di giornale, agende e alcuni appunti manoscritti con nomi, numeri di telefono e analisi politiche. Le carte di identità false utilizzate dai brigatisti provengono da uno stock di documenti rubati due anni prima al Comune di Tivoli (Roma).

3 Marzo 2003

In un'intervista alla "Repubblica" la testimone che viaggiava col marito nel vagone racconta della fuga della terza passeggera che sarebbe sparita dopo essere scesa dal treno alla stazione di Castiglion Fiorentino. Altri testimoni parlano anche di un uomo che "con fare sospetto" si sarebbe allontanato assieme alla donna.

Gli inquirenti ipotizzano che i due brigatisti fossero in una fase operativa e che stessero organizzando un nuovo attentato, probabilmente contro il Sottosegretario del ministero del Welfare Mariagrazia Sestini, residente ad Arezzo. Prime perquisizioni della Digos nei quartieri di San Lorenzo e Tiburtino a Roma.

4 Marzo 2003

Si sospetta che tra i possibili obbiettivi delle Br ad Arezzo ci sia Michele Tiraboschi, collaboratore del professor Biagi che il giorno della sparatoria nel treno doveva essere in città insieme alla vedova Biagi. Se questo sospetto fosse confermato, dichiarano gli inquirenti, è probabile che ci sia una talpa dei brigatisti al ministero del Welfare in quanto pochissime persone erano a conoscenza di questo spostamento. Attivato un numero verde per raccogliere segnalazioni e testimonianze di chi abbia riconosciuto Lioce e Galesi dalle foto pubblicate in seguito alla sparatoria sul treno. Fonti investigative indicano in Simonetta Giorgeri (brigatista ancora ricercata), la donna che sarebbe scappata durante la sparatoria nel treno.

Alcuni testimoni riconoscono Nadia Lioce come una dei partecipanti alla rapina di via Torcicoda a Firenze, il 6 Febbraio 2003.

Dall'archivio della Questura di Firenze spunta il nome di "Marozzi" (il nome che aveva sulla carta d'identità falsificata Mario Galesi). Alla guida di un'Ape aveva investito, senza conseguenze gravi, un anziano ed era stato controllato da un vigile urbano che ne aveva preso le generalità. Gli inquirenti sospettano che Galesi sia il pedinatore di Biagi ripreso dalle telecamere della stazione di Bologna. Un testimone dichiara di averlo visto, nei giorni precedenti all'omicidio, in via Valdonica.

Il Procuratore nazionale Antimafia Vigna propone di unificare sotto la Direzione Nazionale Antimafia tutti i procedimenti che le Procure di Firenze, Roma, Bologna e Arezzo hanno aperto sull'eversione e il terrorismo. La proposta pare ben accolta da molti magistrati e da gran parte del mondo politico. Gli inquirenti cercano eventuali covi dei brigatisti a Firenze e ad Arezzo. Giunge alla redazione genovese dell'Ansa una telefonata, forse proveniente da Milano, di rivendicazione dello scontro a fuoco sul treno a nome delle Brigate Rosse. A Fornovo di Taro (Parma) viene ritrovato un volantino di rivendicazione delle Br riferito allo scontro a fuoco del 2 Marzo. Volantino giudicato inattendibile.

5 Marzo 2003

Nadia Lioce, durante l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Sollicciano, legge ai magistrati un documento scritto a mano in cui solidarizza con i movimenti islamici e rilancia la lotta armata.

6 Marzo 2003

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu riferisce in Parlamento sullo "stato della lotta al terrorismo". Tiraboschi viene messo sotto scorta e trasferito in località sconosciuta per motivi di sicurezza. Da uno dei bigliettini ritrovati alla Lioce spunta il numero di telefono e il nome di una bibliotecaria che lavorava nell'università di Modena e il cui ufficio era vicinissimo a quello del professor Biagi. Nei giorni seguenti si appurerà la completa estraneità della donna all'organizzazione terroristica. Una testimone dichiara di aver riconosciuto la Lioce come uno dei "pali" in via Valdonica durante l'agguato.

9 Marzo 2003

Varie perquisizioni a Modena che non portano a nessun risultato. Danno risultati negativi i confronti del Dna di Galesi con le tracce organiche rinvenute in via Valdonica. Nuove analisi sui tabulati telefonici sembrano dimostrare l'effettiva veridicità delle minacce che Biagi avrebbe ricevuto più volte nel corso del 2001 sia nelle sue residenze private che sul cellulare. Gli inquirenti escludono che sia Galesi l'uomo ripreso dalle telecamere mentre segue Biagi nella stazione di Bologna.

10 Marzo 2003

Prosciolti a Milano gli irriducibili Br Aiosa, Di Lenardo, Minguzzi e Pizzarelli dall'accusa di propaganda sovversiva. Avevano letto in aula, durante un processo che li vedeva come imputati, un documento di rivendicazione dell'omicidio di Marco Biagi. Per il gup Cristina Mannocci "il fatto non sussiste".

14 Marzo 2003

Nadia Desdemona Lioce viene ufficialmente iscritta nel registro degli indagati per l'omicidio Biagi dalla Procura di Bologna.

17 Marzo 2003

Incontro tra gli inquirenti delle diverse procure che stanno indagando sulle Br. Accantonata l'idea di accentrare tutte le indagini in una "super-Procura antiterrorismo" che era stata da più parti caldeggiata nei giorni successivi alla sparatoria sul treno.

Marzo 2003

Compaiono diversi volantini nel nord est firmati dagli Nta (Nuclei Territoriali Anti-imperialisti). Il gruppo si dichiara solidale con le Br per la morte di Galesi affermando la propria vicinanza politica con il gruppo terroristico.

1 Aprile 2003

La Lioce cerca di leggere uno scritto ai giudici del Tribunale del Riesame di Firenze ma viene subito fermata. Nel documento di 12 pagine non ci sono rivendicazioni, bensì un'analisi politica dell'organizzazione. <<Le Br -scrive la Lioce- non sono un'organizzazione terroristica, non hanno come obiettivo quello di creare allarme sociale>>.

2 Aprile 2003

La Procura di Roma iscrive la Lioce nel registro degli indagati per l'omicidio D'Antona.

10 Aprile 2003

La Procura Generale della Cassazione respinge la richiesta della Procura di Roma di accentrare sotto di sé tutti i filoni d'indagine sulle Br. Le Procure di Roma, Firenze e Bologna continueranno a lavorare separatamente coordinando le diverse indagini. Nelle motivazioni della decisione si legge che, per gli elementi di cui al momento si dispone, non si può affermare che le Br siano composte dal solo nucleo romano e che i tre omicidi (D'Antona, Biagi e Petri) non siano inquadrabili in un unico disegno criminoso. Sposata, invece, la tesi che vede le nuove Br costituite da varie piccole cellule sparse sul territorio nazionale.

13 Aprile 2003

Il Sostituto Procuratore di Milano Dambruoso, titolare di alcune delle principali indagini sul terrorismo internazionale in Italia, esclude la possibilità che le Br abbiano trovato dei contatti e collegamenti col terrorismo di matrice islamica.

17 Aprile 2003

I gip di Roma e Bologna emettono due ordini d'arresto contro Nadia Desdemona Lioce per gli omicidi D'Antona e Biagi e per banda armata.

18 Aprile 2003

Nuovo documento della Lioce che, questa volta, viene consegnato ai pm romani Ionta e Saviotti. Rivendicati gli omicidi per cui è inquisita. Sottolineata anche la necessità di creare un fronte unico con altre istanze rivoluzionarie anti-imperialiste a livello sia nazionale che internazionale. Dopo la consegna di questo documento la brigatista ha rifiutato di rispondere alle domande dei pm.

7 Maggio 2003

Viene resa pubblica la notizia della scoperta di un covo delle Br a Perugia da parte della Digos di Firenze. La base sarebbe stata utilizzata almeno fino al giorno della sparatoria sul treno. Le indagini degli investigatori toscani si sono concentrate anche su Pisa e provincia.

19 Maggio 2003

La Lioce legge qualche stralcio del suo quarto documento da quando è rinchiusa in carcere. Si tratta di una nuova rivendicazione degli omicidi per cui è inquisita. La brigatista rimane muta alle domande del gip bolognese Gabriella Castore e del pm Giovagnoli, sempre della Procura di Bologna. Una donna afferma di aver visto in via Valdonica un uomo identificato come Paolo Persichetti (ex appartenente agli Br-Ucc, Unione Comunisti Combattenti, arrestato nell'estate del 2002 in Francia e ora in carcere in Italia con l'accusa di aver partecipato all'omicidio del generale Giorgeri e al ferimento di Antonio Da Empoli negli anni '80) nei giorni precedenti all'omicidio Biagi. L'ex brigatista dichiara la sua completa estraneità alla vicenda e dalle nuove Br e gli stessi inquirenti bolognesi nutrono seri dubbi sul suo reale coinvolgimento.

25 Maggio 2003

Il Fronte Rivoluzionario per il comunismo (gruppo conosciuto dal 2001 che concentra le sue attività nel milanese) rivendica il pacco bomba esploso nei giorni precedenti davanti all'abitazione dell'Assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani (Alleanza Nazionale). La rivendicazione mostra analogie e vicinanza politica con le Brigate Rosse.

27 Maggio 2003

Nella sede della Cisl di Staranzano, nei pressi di Gorizia, e a Milano vengono recapitati dei volantini di minacce a Savino Pezzotta (segretario generale della Cisl). Il volantino, giudicato inattendibile, è firmato Partito Comunista Combattente.

16 Giugno 2003

Il Tribunale del Riesame di Bologna conferma l'ordinanza di custodia cautelare contro Nadia Desdemona Lioce per l'omicidio Biagi. Solo la metà delle testimonianze che proverebbero la partecipazione della brigatista all'operazione è giudicata attendibile. Perquisite le abitazioni di alcuni esponenti dei Cobas ad Ostuni (Brindisi) e Cagliari. Non viene trovato nulla di interessante per le indagini.

21 Giugno 2003

I tecnici dell'Fbi comunicano i risultati delle loro analisi sull'archivio informatico trovato alla Lioce il giorno del suo arresto. Emergono elementi importanti sulla struttura organizzativa delle Br: avrebbero una struttura piramidale che fa affidamento su un gruppo ristretto di "militanti regolari", che agiscono nelle operazioni più importanti, coadiuvati da militanti "irregolari" che, in attesa della loro "maturazione politico-militare", forniscono un appoggio logistico. Dai documenti emerge, inoltre, un processo interno che le Br stavano celebrando nei confronti di un militante ritenuto indisciplinato che, quindi, era stato espulso dall'organizzazione.

23 Giugno 2003

Arrestati in Francia con l'accusa di associazione sovversiva Giuseppe Maj e Giuseppe Czeppel. I due sarebbero esponenti di primissimo piano dei Carc (Comitati di appoggio alla resistenza comunista). L'ipotesi degli investigatori è che il gruppo sia legato alle Br-Pcc.

28 Giugno 2003

In una cantina in via Pistoia a Roma vengono ritrovate numerose armi. La cantina era stata affittata da Giorgio Frau (ex Br-Ucc), arrestato qualche giorno prima mentre, con alcuni compagni, si apprestava a rapinare un ufficio postale a Perugia. Il gruppo sembra però non essere legato alle Br-Pcc.

14 Luglio 2003

Il pm Giovagnoli della Procura di Bologna esclude collegamenti tra le inchieste su Frau e il suo arsenale, gli arresti e le perquisizioni sui Carc e l'omicidio del prof. Biagi.

19 Luglio 2003

La procura di Napoli ordina un'ondata di perquisizioni (a Firenze, Milano, Napoli, Abbazia San Salvatore) nei confronti di numerosi presunti appartenenti ai Carc.

22 Luglio 2003

Il giornalista Federico Cortesi, autore di un articolo sulla rivendicazione del doppio fallito attentato ai danni del Coaf (Cooperativa operaia agricola forestale) e dell'Ugl (Unione generale del lavoro) a Pisa il 15 Luglio, riceve nella redazione pisana de "La Nazione" una lettera contenente un proiettile calibro 9 e un documento in cui si spiega la dinamica e le motivazioni dell'attacco (contro il Patto per l'Italia) e alcune minacce al giornalista. Il documento, firmato dalle fin'ora sconosciute "Cellule di offensiva rivoluzionaria per il comunismo".

28 Luglio 2003

Vertice a Bologna tra i pm delle Procure di Milano, Firenze, Roma e Bologna che indagano sulle nuove Br. Il vertice sarebbe stato richiesto dagli inquirenti milanesi impegnati nelle indagini sull'attentato alla sede Cisl di Milano avvenuto nel 2000 e rivendicato dai Nipr (Nuclei di iniziativa proletaria rivoluzionaria). Gli inquirenti vogliono appurare se ci siano contatti tra questa sigla e le Br-Pcc.

6 Settembre 2003

Una busta contenente un proiettile calibro 9 e un volantino di minacce ai vertici governativi viene recapitata nella redazione romana de "il Messaggero". Il volantino, giudicato inattendibile, è firmato Br-Pcc. Allarme dei servizi segreti su possibili nuove azioni da parte delle Br-Pcc. Si parla anche di possibili infiltrazioni dei terroristi tra i gruppi ultras.

15 Settembre 2003

Il ministro dell'Interno Pisanu annuncia durante una convention di Forza Italia a Cortina D'Ampezzo che presto gli assassini di Biagi e D'Antona verranno presto arrestati. Indiscrezioni da fonti investigative parlano di ottimi risultati dall'analisi di uno dei palmari sequestrati a Nadia Desdemona Lioce. Dai documenti emergono i nomi di almeno 20 brigatisti, tra cui 7 "regolari", attivi, cioè, nelle azioni più importanti.

25 Settembre 2003

Il presidente del Copaco (Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti), Enzo Bianco, al termine dell'audizione del segretario generale del Cesis (Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e Sicurezza), Emilio Del Mese, esprime preoccupazione riguardo a possibili colpi di coda delle Br legati alla forte contrapposizione nel Paese sui temi del lavoro e delle pensioni.

2 Ottobre 2003

Un plico esplose all'interno dell'Ufficio corrispondenza del Ministero del Lavoro in via Flavia, Roma. Il pacco produce una grossa fiammata e molto fumo, ma non causa danni o feriti. Un altro pacco bomba, fortunatamente inesplosivo per un difetto del congegno di accensione, viene recapitato nella sede distaccata della regione Sardegna a Roma. I due pacchi avevano lo stesso mittente, la Società Editoriale Sarda che, ormai chiusa, aveva la sua sede a Cagliari. Un terzo pacco, fabbricato nello stesso modo degli altri due, esplose presso la Stazione dei Carabinieri di Stampare (Cagliari). L'ordigno, incendiatosi all'apertura del pacco, non provoca danni a cose o persone. Il ministro Pisanu, poche ore dopo il susseguirsi di questi episodi, dichiara che essi sono riconducibili all'attività delle nuove Br. Gli inquirenti sarebbero orientati verso gli Npr (Nuclei proletari rivoluzionari).

7 Ottobre 2003

I sette brigatisti già condannati all'ergastolo in primo grado per l'omicidio di due agenti durante la rapina di via Prati di Papa nell'87 a Roma, leggono in aula, davanti alla Corte d'Assise d'Appello che li deve giudicare, alcuni documenti in cui si rilancia l'attacco allo Stato, si ricorda la figura di Mario Galesi e si appoggia e rivendica l'attività delle Br-Pcc.

8 Ottobre 2003

Nel carcere bolognese della Dozza 15 testimoni sono chiamati a riconoscere Nadia Desdemona Lioce in un confronto "all'americana". I testimoni avevano dichiarato di averla più volte vista a Bologna e di averla riconosciuta solo dopo la pubblicazione delle sue foto in seguito al suo arresto. La Lioce fa saltare l'incidente probatorio: durante il confronto si è prima tolta le scarpe e poi coperta il volto con le mani. La brigatista aveva già dichiarato agli inquirenti di non essere assolutamente disposta a sostenere un tale confronto.

15 Ottobre 2003

Un volantino contenente alcune rivendicazioni e slogan è recapitato alla sede della Uil di Genova. Il volantino, firmato Br-Pcc, era contenuto in una busta da lettera con l'indirizzo del destinatario scritto a mano.

21 Ottobre 2003

A Milano il pm antiterrorismo Dambruoso, fa perquisire una trentina di persone nell'ambito dell'inchiesta sul fallito attentato alla sede Cisl del 2000. Gli inquirenti sembrano ormai convinti che la sigla che rivendicò quell'attacco, gli Npr, siano dei fiancheggiatori delle Br-Pcc. A Padova viene fatto ritrovare un documento di rivendicazione con stella a cinque punte e sigla inedita: "Brigate Rosse Guerriglia metropolitana per la costruzione del fronte combattente anti-imperialista". La rivendicazione si riferisce alla bomba che il 19 Ottobre è esplosa davanti alla sede della Informest a Gorizia. Nel documento è citata l'esperienza dei Nipr e degli Ncc che, dopo l'omicidio D'Antona, assunsero la sigla di Br-Pcc. Il testo appare celebrativo nei confronti degli Nta (Nuclei territoriali anti-imperialisti) che, probabilmente, sarebbero dietro a questa nuova sigla Br.

22 Ottobre 2003

Lettere anonime arrivano al sottosegretario Maria Teresa Armosino, al presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo e al coordinatore di Forza Italia piemontese, Guido Crosetto. Le lettere contengono ritagli di articoli di giornale riguardanti le Br e minacce.

24 Ottobre 2003

Arrestati all'alba 7 presunti brigatisti: Paolo Broccatelli, Federica Saraceni, Marco Mezzasalma, Alessandro Costa (catturati a Roma), Laura Proietti (arrestata in Sardegna), Cinzia Banelli e Roberto Morandi (entrambi toscani). Il blitz delle forze dell'ordine ha interessato circa mille agenti che hanno effettuato anche più di cento perquisizioni a Roma e in altre città (nel Lazio, in Toscana, Piemonte, Sardegna, Liguria, Campania, Valle d'Aosta e Friuli). Per tutti gli arrestati, tranne che per Costa indagato solo per banda armata, l'accusa è di aver preso parte all'assassinio del professor D'Antona. Gli inquirenti non escludono che siano stati essi stessi gli autori dell'omicidio Biagi. Risulta ancora ricercato il convivente della Saraceni, Daniele Bernardini.

25 Ottobre 2003

Un testimone tenuto segreto dagli inquirenti per ragioni di sicurezza, dice di aver incontrato la Banelli e Morandi a Bologna il giorno dell'attentato al professor Biagi. Roberto Morandi, interrogato nel carcere di Solicciano dal gip Antonio Crivelli, si dichiara "militante delle Brigate Rosse per la costruzione del Partito comunista combattente e prigioniero politico" e si avvale della facoltà di non rispondere. Scena muta, invece, per gli altri arrestati.

26 Ottobre 2003

Daniele Bernardini, compagno di Federica Saraceni che si era reso irreperibile da due giorni, si consegna alla Digos della questura di Roma. L'uomo viene rilasciato dopo la notifica di un avviso di garanzia per banda armata. Bernardini era indagato insieme a Roberta Ripaldi, Raul Terilli e Sante Antonini. Questi ultimi tre erano già noti da tempo agli inquirenti essendo già stati condannati nel 2003 dalla Corte D'Assise di Roma per gli attentati avvenuti tra il '99 e il 2000 ad alcune sedi romane di An e Ds firmati dai Nac-Fcc (Nuclei armati per il comunismo- Formazioni comuniste combattenti). Spuntano i nomi di altri due presunti brigatisti, Paolo Ariotti e Manuel Pietrangeli, indagati per banda armata. I due avrebbero avuto contatti telefonici con le schede prepagate utilizzate durante i pedinamenti del professor D'Antona.

27 Ottobre 2003

Il gip di Roma Carmelita Russo convalida i fermi dei quattro brigatisti arrestati a Roma. Gli indagati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere con l'unica eccezione di Alessandro Costa che, rispondendo alle domande, ha respinto tutte le accuse. Convalidato anche il fermo di Laura Proietti che, detenuta nel carcere di Sassari, non ha risposto alle domande del gip di Tempio Pausania.

28 Ottobre 2003

Gli inquirenti sospettano che le "menti" delle nuove Br-Pcc siano alcuni ex brigatisti legati agli omicidi Conti (febbraio '86) e Ruffilli (aprile '88), fuggiti in Francia e lì latitanti. Si tratterebbe di Carla Vendetti, Simona Giorgeri e Gregorio Scarfò. Avrebbero mantenuto i contatti con altri brigatisti rifugiati olttralpe e con le "nuove Br", rinate con l'omicidio D'Antona. La Giorgeri e la Vendetti vengono considerate le vere fondatrici delle nuove-Br. Il Viminale ha reso noto che in realtà, però, non vi è ancora alcuna prova certa che sostenga queste ipotesi.

29 Ottobre 2003

Arrestato a Firenze Simone Boccaccini, già seguito da mesi dalla Digos fiorentina. E' coinvolto nell'omicidio Biagi. Durante il suo interrogatorio si è immediatamente dichiarato prigioniero politico e militante delle Br-Pcc. E' accusato di banda armata, associazione sovversiva e rapina. Sarebbe lui l'uomo fermato il 12 marzo 2002 insieme a Roberto Morandi sulla Porrettana in direzione di Pistoia. Fermata a Roma un'infermiera, Luana Mancino, presunta brigatista che sarebbe stata ripresa dalle telecamere della "Easy box", nel quartiere di San Lorenzo, dove Mezzasalma avrebbe nascosto il materiale compromettente precipitosamente portato via dal covo di via Maia. L'accusata si è dichiarata completamente estranea alle accuse. Gli investigatori, appurata la veridicità degli alibi da lei avanzati, l'hanno rilasciata. Non è lei la donna ripresa dalle telecamere.

30 Ottobre 2003

Gli inquirenti bolognesi affermano di aver prove a sufficienza per indicare in Cinzia Banelli, Roberto Morandi, Simone Boccaccini e Nadia Lioce i componenti del gruppo che, insieme a Mario Galesi, attentarono alla vita del professor Marco Biagi il 19 marzo 2002.

31 Ottobre

Viene fermato a Firenze Bruno Di Giovannangelo, impiegato alle poste, con l'accusa di partecipazione a banda armata e concorso in

rapina. Si sospetta che l'uomo sia il "cassiere" dell'organizzazione. Intanto i pm di Bologna sospettano che ci sia una base in città. Simone Boccaccini, arrestato il 29 Ottobre, si avvale della facoltà di non rispondere durante l'interrogatorio di garanzia.

3 Novembre 2003

La questura di Firenze interroga per quattro ore Luigi Fuccini, ex militante dei Nuclei comunisti combattenti ed ex compagno di Nadia Lioce, arrestato nel '95 e rilasciato nel '99. Fuccini afferma di non aver avuto più rapporti con Nadia Lioce tra il 14 febbraio 1995 (giorno del suo arresto) e il 2 marzo 2003 (giorno dell'arresto della sua ex compagna). L'uomo viene rilasciato al termine dell'interrogatorio in quanto non sussistono elementi per un fermo. Il giudice per le indagini preliminari convalida il fermo per Bruno Di Giovannangelo, probabilmente "fiancheggiatore" delle Br nelle rapine agli uffici postali.

5 Novembre 2003

La polizia postale riesce a leggere i documenti contenuti nei dischetti e nelle memorie "flash" sequestrati in casa di Cinzia Banelli e Roberto Morandi: nei file si trovano una quarantina di schede relative a personaggi in vista dell'economia e della politica italiana (vi sono, per esempio, Ciampi e Fassino), altro materiale di inchiesta, un piano per una rapina non realizzata ad un ufficio postale di Livorno e documenti relativi al dibattito interno all'organizzazione. I nuovi elementi emersi inducono la Procura di Bologna a rinviare l'interrogatorio di Cinzia Banelli. Un testimone riconosce Alessandro Costa, uno dei brigatisti arrestati nel blitz del 24 Ottobre a Roma, come un uomo visto nei pressi della casa del professor Biagi nei giorni precedenti all'omicidio. La Procura di Bologna continua a indagare sull'esistenza di fiancheggiatori dell'organizzazione nel capoluogo emiliano e a Modena. Agli inquirenti di Pisa e Firenze che indagano sulle Brigate Rosse arriva da Roma la richiesta di verificare i possibili rapporti tra Marco Mezzasalma e Michele Landi, il perito informatico trovato misteriosamente morto il 4 aprile 2002 nella sua casa di Guidonia.

6 Novembre 2003

L'avvocato Attilio Baccioli, difensore di Roberto Morandi, presenta ricorso al Tribunale del Riesame di Firenze contro le misure cautelari firmate dal gip Antonio Crivelli, una relativa all'inchiesta fiorentina sulle Br, l'altra disposta dopo la convalida del provvedimento di fermo deciso dalla Procura di Roma per le indagini sul delitto D'Antona.

10 Novembre 2003

"La Repubblica" pubblica il dossier delle Br, contenuto in un floppy disk sequestrato a Roberto Morandi, relativo alle abitudini e agli spostamenti del professor Biagi. Si tratta di 17 cartelle contenenti dettagliatissimi resoconti dei pedinamenti attuati nei confronti del professore a Bologna, Modena e Roma e tre diverse ipotesi per l'agguato. Morandi, davanti al Tribunale del Riesame, legge un documento di rivendicazione della propria identità politica e ideologica, senza tuttavia fare alcun riferimento ai delitti D'Antona e Biagi. Il gip di Bologna Gabriella Castore emette un'ordinanza di custodia cautelare per Simone Boccaccini. Il motivo dell'ordine di custodia corrisponde a quello che aveva portato al fermo del 29 Ottobre: l'identificazione di Boccaccini in auto insieme a Morandi in una località dell'Appennino tosco-emiliano una settimana prima dell'omicidio Biagi e le confessioni della sua compagna alla questura di Firenze. Davanti al Tribunale del Riesame di Sassari Laura Proietti, fermata il 24 Ottobre in Sardegna con l'accusa di aver fatto parte del commando che uccise Massimo D'Antona, si dichiara totalmente estranea ai fatti.

11 Novembre 2003

Alessandro Costa, arrestato il 24 Ottobre con l'accusa di "banda armata", si dichiara totalmente estraneo a qualsiasi contesto associativo davanti al Tribunale del Riesame, così come Paolo Broccatelli. L'avvocato Sandro Guerra, legale di Simone Boccaccini, annuncia ricorso in Cassazione contro la misura cautelare ordinata nei confronti del proprio assistito, rilevando l'inutilizzabilità, per motivi tecnici, dell'interrogatorio a cui Boccaccini venne sottoposto dopo il fermo per l'omicidio Biagi. In quell'interrogatorio Boccaccini si era dichiarato "militante rivoluzionario", ma poi, in occasione delle convalide dei fermi disposte dalle procure di Firenze e Bologna, si era avvalso della facoltà di non rispondere. I difensori di Marco Mezzasalma non contestano l'accusa di banda armata, ma respingono, davanti al Tribunale del Riesame, l'accusa del concorso nell'omicidio D'Antona affermando che la telefonata di Mezzasalma delle 12.53 del 20 maggio 1999 verso un'utenza Br sarebbe da attribuire a una semplice richiesta di informazioni, fatta dopo che la notizia dell'attentato era già stata resa pubblica.

12 Novembre 2003

Simone Boccaccini si avvale della facoltà di non rispondere davanti al gip di Bologna Gabriella Castore. Il Tribunale del Riesame di Roma respinge le istanze di revoca della custodia cautelare di Mezzasalma, Broccatelli e Costa. Nel carcere di Sollicciano, davanti al gip di Firenze che indaga su delega del gip di Roma, Roberto Morandi e Cinzia Banelli si avvalgono della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia per le ordinanze emesse nei loro confronti, La Digos di Firenze estrae da uno dei floppy disk sequestrati a Cinzia Banelli dei documenti che descrivono il meccanismo di arruolamento nell'organizzazione e i testi relativi a due domande di arruolamento pervenute alla Banelli da due aspiranti brigatisti. La Procura di Bologna emette un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Roberto Morandi e Cinzia Banelli con l'accusa di aver partecipato all'omicidio del professor Marco Biagi. L'atto, depositato dal gip Gabriella Castore, comprende anche i nomi di Nadia Lioce e Simone Boccaccini. Per entrambi, già destinatari di un'ordinanza di custodia, sono indicati nuovi elementi di prova.

14 Novembre 2003

La presunta brigatista Federica Saraceni dichiara, davanti al Tribunale del Riesame di Roma di "ripudiare l'omicidio politico" e di non avere niente a che fare con le Brigate Rosse.

17 Novembre 2003

Nadia Lioce, davanti al Tribunale del Riesame di Firenze per la richiesta di revoca della custodia cautelare emessa per le rapine delle Br, tenta di leggere un documento. Il giudice vieta la lettura, ma la brigatista ripete "a braccio" il testo del documento. La brigatista rivendica tutta l'attività dell'organizzazione, critica la "spettacolarizzazione" degli arresti dei militanti e inneggia alle azioni di guerriglia della resistenza irachena (sono trascorsi solo pochi giorni dalla strage di Nassirya).

1 Dicembre 2003

Il gip di Bologna Gabriella Castore emette due nuovi provvedimenti di custodia cautelare per l'omicidio di Marco Biagi nei confronti di Roberto Morandi e Cinzia Banelli. Nuovi particolari emergono dai file sequestrati alla "compagna So" (la sigla con cui era indicata la Banelli nei file rinvenuti nei palmari della Lioce): furono le Brigate rosse a compiere l'attentato incendiario all'agenzia interinale di Firenze "Obiettivo lavoro" il 2 agosto del 2002, firmandosi in quell'occasione con la sigla Npc (Nucleo proletario combattente). Nei file

sequestrati alla Banelli emergono anche nuovi importanti elementi sull'organizzazione dell'omicidio Biagi (in un documento intitolato "Schema impostativo del bilancio operativo – organizzativo e militare") che secondo il gip Castore rappresentano un elemento giudiziario di gravissima portata.

3 Dicembre 2003

Nel corso degli interrogatori tenuti dal gip di Bologna Gabriella Castore nel carcere di Sollicciano, Roberto Morandi ribadisce la sua appartenenza alla Br consegnandole un nuovo documento in cui è delineata la strategia dell'organizzazione (nel cui ambito fa rientrare anche l'omicidio Biagi) e dove si fa riferimento alla guerra in Iraq. Cinzia Banelli si avvale nuovamente della facoltà di non rispondere, ma specificando che si tratta di un suo diritto e respingendo l'ipotesi che le possano essere attribuite delle responsabilità per il solo fatto di avvalersi di tale diritto. Le dichiarazioni della donna, incinta di sei mesi, lasciano intendere che la presunta brigatista potrebbe in futuro decidere di collaborare.

4 Dicembre 2003

La prima sezione penale della Corte di Cassazione di Roma rigetta il ricorso della Procura di Roma contro l'ordinanza con la quale il Tribunale delle Libertà aveva in parte annullato le misure cautelari nei confronti di Nadia Desdemona Lioce. Secondo la Cassazione, le prove del coinvolgimento della brigatista nell'omicidio del professor Massimo D'Antona sono insufficienti. Nadia Lioce resta quindi in carcere per banda armata.

10 Dicembre 2003

Il pm fiorentino Giuseppe Nicolosi deposita la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Nadia Desdemona Lioce per l'omicidio dell'agente della Polfer Emanuele Petri, rimasto ucciso nella sparatoria del 2 marzo 2003, nella quale perse la vita anche il brigatista Mario Galesi. Nadia Lioce dovrà rispondere di concorso in omicidio (fu Galesi a sparare all'agente Petri), di tentato omicidio, e rapina (Lioce tentò di sparare all'agente Giovanni Di Fronzo, dopo avergli strappato l'arma di ordinanza), nonché porto e detenzione illegale di armi.

19 Dicembre 2003

Roberto Morandi legge, davanti al Tribunale delle Libertà di Bologna, un documento di analisi dell'occupazione militare in Iraq in cui si inneggia alla resistenza irachena.

21 Dicembre 2003

La Digos di Roma scopre in una cantina di via Montecuccoli a Roma, nel quartiere Prenestino, un covo delle Brigate Rosse. Nello scantinato vengono reperiti cento chilogrammi di esplosivo, detonatori e congegni elettronici attivabili a distanza, armi, computer, carte d'identità false, divise delle forze dell'ordine, telefoni cellulari, stampanti, tre volantini che provverebbero la saldatura esistente tra Br e Npr e altri documenti delle Br, tra cui l'originale della rivendicazione dell'omicidio di Marco Biagi. Non si hanno invece tracce della pistola utilizzata per gli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona. Il materiale sequestrato venne trasportato da via Maia al deposito della società "Easy Box" nel quartiere San Lorenzo e, successivamente, allo scantinato di via Montecuccoli. La scoperta del covo è stata resa possibile dalla messa al vaglio degli annunci del giornale "Porta Portese" dal 18 Ottobre, giorno in cui Marco Mezzasalma venne filmato dalle telecamere della "Easy Box" mentre sgomberava il deposito portando via gli scatoloni. Si cerca la donna, Diana Blefari Melazzi, irreperibile dal 24 Ottobre (giorno dell'arresto di Mezzasalma e di altri sei brigatisti coinvolti nelle indagini per l'omicidio di Massimo D'Antona) a cui risulta intestato lo scantinato dal 18 Ottobre 2003. La stessa Blefari sarebbe la donna filmata dalle telecamere a circuito chiuso della "Easy Box", insieme a Marco Mezzasalma.

22 Dicembre 2003

All'alba, la Digos di Roma arresta Diana Blefari Melazzi in una villetta tra Santa Severa e Santa Marinella, sul litorale nord di Roma. La donna, accusata di banda armata e associazione eversiva, ha con sé un'ingente somma di denaro (40 mila euro) e documenti falsi. La presenza della Blefari Melazzi era stata segnalata alla squadra mobile di Viterbo dai proprietari della villetta che hanno notato la somiglianza tra la donna a cui avevano affittato l'abitazione e la donna del filmato, andato in onda sui telegiornali, relativo allo sgombero del deposito della società "Easy Box". La Procura di Bologna, a seguito del ritrovamento del documento di rivendicazione dell'omicidio Biagi in via Montecuccoli, aggiunge nel registro degli indagati il nome di Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi.

23 Dicembre 2003

I pm dell'Antiterrorismo Franco Ionta e Pietro Saviotti interrogano nel carcere di Rebibbia Federica Saraceni, Laura Proietti e Marco Mezzasalma sui loro legami con Diana Blefari Melazzi. Le due presunte brigatiste ammettono di conoscere la donna a cui era intestato il covo di via Montecuccoli, ma si dichiarano totalmente estranee ai fatti. Mezzasalma si avvale invece della facoltà di non rispondere.

24 Dicembre 2003

All'interrogatorio di garanzia del gip della procura di Roma Carmelita Russo, Diana Blefari Melazzi si dichiara "militante rivoluzionaria del Partito comunista combattente" e si avvale della facoltà di non rispondere.

28 Dicembre 2003

Gli investigatori sospettano la presenza di un covo brigatista nella zona di Pisa.

2004

8 Gennaio 2004

Il giudice delle indagini preliminari Gabriella Castore deposita il decreto di archiviazione dell'inchiesta per "cooperazione colposa in omicidio" contro i responsabili della sicurezza del professor Biagi: l'allora capo dell'Antiterrorismo Carlo De Stefano, il suo vice Stefano Berrettoni, l'ex questore di Bologna Romano Argento e il prefetto dell'epoca Sergio Iovino.

Il gip non ha riconosciuto responsabilità penali a carico dei quattro indagati, ma ha comunque rilevato gravi errori di valutazione che hanno portato a privare il professor Biagi della scorta e a non ascoltare le sue ripetute richieste di protezione. Il dato della mancanza di una scorta venne certamente preso in considerazione dai brigatisti, così come conferma il dossier sulle abitudini del professor Biagi ritrovato in una memoria flash sequestrata nell'appartamento di Roberto Morandi.

12 Gennaio 2004

La Digos di Roma e l'Antiterrorismo producono un primo dossier riguardante il materiale sequestrato lo scorso 20 Dicembre nel covo di via Montecuccoli.

28 Gennaio 2004

Il giudice dell'udienza preliminare concede a Nadia Desdemona Lioce il gratuito patrocinio per il processo relativo all'omicidio di Emanuele Petri. La brigatista, assente all'udienza preliminare, è stata rinviata a giudizio per concorso in omicidio, tentato omicidio e rapina. La prima udienza è stata fissata per il 3 Maggio prossimo.

2 Febbraio 2004

Il pm Paolo Giovagnoli dispone la richiesta di custodia cautelare per Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. Secondo gli inquirenti, i due brigatisti incarcerati per l'omicidio D'Antona, avrebbero fatto parte del commando che preparò anche l'omicidio del professor Biagi.

24 Febbraio 2004

Vengono arrestati Maurizio e Fabio Viscido, due fratelli impiegati alle poste di Pisa e sospettati di fornire alle Brigate Rosse informazioni sugli uffici e i furgoni postali da rapinare.

25 Febbraio 2004

La Digos di Firenze e di Pisa perquisisce altri tre presunti fiancheggiatori delle Brigate Rosse, un impiegato alle poste, un informatico e un operaio tutti residenti nel pisano. L'ipotesi è di associazione sovversiva e di banda armata a cui si aggiunge, nel caso del dipendente delle poste, il concorso nelle rapine di via Tozzetti e via Torcicoda a Firenze. Durante l'interrogatorio di garanzia, i fratelli Viscido, arrestati ieri, si dichiarano totalmente estranei ai reati di banda armata e associazione sovversiva. Il sostituto procuratore di Firenze Giuseppe Nicolosi accorda a Cinzia Banelli il permesso di partorire in una struttura ospedaliera esterna al carcere, così come richiesto dai suoi avvocati difensori Massimo Focacci e Enzo Menzione.

26 Febbraio 2004

Il sostituto Procuratore generale della Cassazione, Vincenzo Iannelli, richiede la scarcerazione della presunta terrorista Federica Saraceni, arrestata lo scorso 24 Ottobre per banda armata e concorso nell'omicidio di Massimo D'Antona.

27 Febbraio 2004

La Cassazione conferma l'ordine di custodia per Federica Saraceni per banda armata e associazione sovversive, ma non per l'omicidio di Massimo D'Antona.

28 Febbraio 2004

La Cassazione rinvia al Tribunale del Riesame gli atti relativi all'arresto di Roberto Morandi per l'omicidio di Massimo D'Antona. Morandi resta comunque in carcere per i reati di banda armata, associazione sovversiva, concorso in due rapine e concorso nell'omicidio di Marco Biagi

2 Marzo 2004

Il gip di Bologna respinge le richieste di cattura avanzate dalla Procura per l'omicidio del professor Marco Biagi a carico di Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. Il gip non ha concesso l'ordinanza di custodia cautelare ritenendo gli indizi presentati dal pm Paolo Giovagnoli, seppur consistenti, non abbastanza gravi da consentire la cattura. Blefari e Mezzasalma restano comunque in carcere su provvedimenti della magistratura di Roma. Il gip Carmelita Russo, su richiesta della Procura di Roma, emette nuove ordinanze di custodia per Nadia Lioce e Marco Mezzasalma in riferimento agli attentati siglati Nipr e Npr (rispettivamente ai danni dell'Istituto di Affari Internazionali di via Brunetti nell'Aprile 2000 e della Cisl di Milano nel Luglio 2000) e, solo per quanto riguarda Nadia Lioce, per l'omicidio di Massimo D'Antona.

4 Marzo 2004

La Procura di Bologna decide di impugnare davanti al Tribunale del Riesame la decisione con cui il gip di Bologna, Gabriella Castore, ha respinto nei giorni scorsi le richieste di cattura per l'omicidio del professor Marco Biagi a carico di Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. La Procura presenterà una nuova richiesta di cattura, rafforzandola con nuovi elementi. Il consulente informatico indagato dalla Procura di Firenze per banda armata e associazione sovversiva si avvale della facoltà di non rispondere.

5 Marzo 2004

Nadia Lioce, davanti al gip Antonio Crivelli - che ha effettuato l'interrogatorio di garanzia su delega del gip di Roma sulla nuova ordinanza D'Antona - si dichiara nuovamente "militante rivoluzionaria per la costruzione del Partito comunista combattente" e si avvale della facoltà di non rispondere. Nasce, all'ospedale di Firenze, il figlio di Cinzia Banelli.

Fabio e Maurizio Viscido, interrogati stamani nell'aula bunker di Santa Verdiana dal procuratore aggiunto Francesco Fleury e dai pm Luigi Bocciolini e Giuseppe Nicolosi, che coordinano le indagini, si dicono nuovamente estranei alle Brigate Rosse, confermando la linea difensiva presentata all'interrogatorio di garanzia seguito all'arresto dieci giorni fa.

9 Marzo 2004

Gli avvocati difensori di Cinzia Banelli, Massimo Focacci ed Enzo Menzione, chiedono gli arresti domiciliari per puerperio per la presunta brigatista diventata madre cinque giorni fa.

10 Marzo 2004

La Corte di Cassazione respinge i ricorsi avanzati dai legali di Roberto Morandi e Simone Boccacini contro l'ordinanza di carcerazione per banda armata e rapina. Il gip di Firenze Antonio Crivelli nega gli arresti domiciliari per Cinzia Banelli. La presunta brigatista rientra nel carcere di Sollicciano insieme al figlio neonato. Sulla mancata concessione degli arresti domiciliari sarebbero prevalse gravi ragioni di sicurezza e considerazioni sulla struttura del carcere di Sollicciano, in grado di fornire gli aiuti necessari alla donna per accudire il neonato.

12 Marzo 2004

Il gip di Bologna Gabriella Castore si riserva la decisione sulla richiesta avanzata dalla Procura di Bologna riguardante la proroga della custodia cautelare per l'omicidio del professor Marco Biagi a carico di Nadia Desdemona Lioce.

15 Marzo 2004

Il presidente dello Sdi Enrico Boselli e il senatore Ds Walter Vitali, promotori di una proposta di legge per istituire una Commissione Parlamentare per indagare sulle "colpe di sistema" che portarono a lasciare indifeso un chiaro obiettivo del terrorismo, rilanciano e invitano i colleghi di tutto gli schieramenti a sostenere il progetto. L'iniziativa, apprezzata dai familiari del professor Biagi, è stata già stata sottoscritta da 112 senatori e da 67 deputati, anche del centrodestra.

16 Marzo 2004

Il gip di Bologna Gabriella Castore decide di prorogare di sei mesi la custodia cautelare per l'omicidio del professor Marco Biagi a carico di Nadia Desdemona Lioce. La proroga è stata concessa per la complessità dell'indagine e per la vastità del materiale sequestrato nel covo romano di via Montecuccoli, che dovrà essere esaminato. Il difensore della brigatista, Attilio Baccioli, ha preannunciato la presentazione di un ricorso contro l'ordinanza del gip al Tribunale del Riesame.

17 Marzo 2004

Il Tribunale del Riesame di Firenze conferma l'ordinanza di custodia cautelare che lo scorso 24 Febbraio ha portato in carcere i due fratelli Fabio e Maurizio Viscido, entrambi dipendenti postali pisani coinvolti nell'inchiesta della procura fiorentina sulle nuove Br.

18 Marzo 2004

In uno dei computer sequestrati a Marco Mezzasalma dopo l'arresto vengono rintracciati appunti riguardanti la preparazione della rapina del 6 Febbraio 2003 agli uffici postali di via Torricoda a Firenze.

23 Marzo 2004

Il Tribunale del Riesame di Roma si riserva di pronunciarsi sulla legittimità delle recenti ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Carmelita Russo nei confronti di Nadia Desdemona Lioce e Marco Mezzasalma in relazione agli attentati siglati Nipr e Npr e, solo per Nadia Lioce, anche per l'omicidio di Massimo D'Antona.

Il Tribunale del Riesame di Bologna si riserva la decisione sul ricorso presentato dalla Procura contro il provvedimento con cui il gip Gabriella Castore ha respinto ai primi di Marzo le richieste di cattura per l'omicidio del professor Marco Biagi a carico di Marco Mezzasalma. Blefari e Mezzasalma sono comunque in carcere su provvedimenti della magistratura di Roma.

25 Marzo 2004

Il Tribunale del Riesame di Roma conferma le recenti ordinanze emesse dal gip nei confronti di Nadia Desdemona Lioce e Marco Mezzasalma per gli attentati siglati dai Nipr e Npr e, limitatamente alla Lioce, il concorso nell'omicidio di Massimo D'Antona. Ristabilita anche la posizione della Lioce per quanto riguarda l'attentato a D'Antona, dopo l'annullamento, da parte della Cassazione, del precedente ordine di custodia.

Quattro irriducibili delle Br (Ario Pizzerelli, Stefano Minguzzi, Francesco Aiosa e Cesare Di Lenardo) condannati a un anno e sei mesi di reclusione dai giudici del Tribunale di Milano con l'accusa di propaganda sovversiva per aver rivendicato, in altri processi, l'omicidio del professor Marco Biagi e per aver commemorato Marco Galesi.

16 Aprile 2004

Si tiene a Roma un vertice fra le procure detentrici dell'inchiesta sulle "nuove" Brigate Rosse. Presenti i pm Ionta e Saviotti di Roma, Fleury e Nicolosi di Firenze, Giovagnoli di Bologna, Spataro e Ramondini di Milano.

20 Aprile 2004

Accogliendo la richiesta del pm bolognese Paolo Giovagnoli, il Tribunale del Riesame concede la proroga della carcerazione di Nadia Desdemona Lioce. Contro l'ordinanza del gip Gabriella Castore dello scorso 16 Marzo aveva fatto ricorso al riesame l'avvocato Attilio Baccioli, sostenendo l'urgenza di chiudere la causa.

28 Aprile 2004

Il giudice delle indagini preliminari Gabriella Castore emette due nuove ordinanze di custodia cautelare per l'omicidio del professor Biagi, destinatari Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. Alla base dei provvedimenti la rilevazione di un'impronta digitale di Mezzasalma sul computer da cui venne inviata la rivendicazione dell'omicidio e la presenza di Blefari, dimostrata dall'analisi dei tabulati telefonici del cellulare della donna, a Modena negli stessi giorni del professor Biagi.

3 Maggio 2004

Comincia presso l'aula bunker di Santa Verdiana, davanti alla Corte D'Assise di Arezzo, il processo a Nadia Desdemona Lioce per la sparatoria sul treno Roma-Arezzo avvenuta il 2 Marzo 2003. Le accuse a carico della brigatista sono di concorso in omicidio e tentato omicidio con finalità di terrorismo ed eversione.

4 Maggio 2004

Al processo a carico di Nadia Lioce testimoniano gli agenti della Polizia ferroviaria Bruno Fortunato e Giovanni Di Fronzo che facevano parte della squadra di Emanuele Petri. I due testimoni ricostruiscono la dinamica della sparatoria in cui persero la vita l'agente Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi.

5 Maggio 2004

Alla terza udienza del processo per l'uccisione dell'agente Emanuele Petri, Nadia Lioce tenta di leggere un documento, ma viene interrotta ed espulsa dall'aula.

6 Maggio 2004

Paolo Dorigo, ex militante delle Brigate Rosse condannato a tredici anni di carcere per l'attentato alla base Usa di Aviano, viene accusato dalla Procura di Bologna di apologia di reato e propaganda sovversiva per aver rivendicato l'omicidio di Marco Biagi durante un'udienza. Davanti alla Corte d'Appello di Torino, il brigatista Ario Pizzarelli, processato per propaganda sovversiva e apologia di reato, tenta di leggere un proclama del tutto analogo a quello presentato da Nadia Lioce al processo di Firenze. L'accaduto sembra confermare i collegamenti tra brigatisti detenuti in diverse carceri.

10 Maggio 2004

Federica Saraceni, arrestata il 24 Ottobre 2003 nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Roma, resta in carcere per reato di banda

armata. Il Tribunale del Riesame ha respinto l'istanza di arresti domiciliari avanzata dai difensori della presunta brigatista. Al processo di Firenze il teste Giancarlo Benedetti, capo della Digos del capoluogo toscano, mette in relazione l'omicidio di Lando Conti, ex sindaco di Firenze, nell'86 con un opuscolo sulle ditte di armi reperito nell'appartamento di Nadia Lioce nel '95, in seguito all'arresto del suo compagno Luigi Fuccini, e identico a quello ritrovato nell'88 in un covo romano delle Brigate Rosse.

14 Maggio 2004

Il Tribunale del Riesame di Bologna si riserva di decidere sulla richiesta di annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare avanzata dai legali di Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi per l'omicidio di Marco Biagi.

17 Maggio 2004

La Procura di Bologna annuncia la conclusione delle indagini preliminari sull'omicidio di Marco Biagi e invia a sei destinatari gli avvisi di fine indagine: Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Cinzia Banelli, Simone Boccaccini, Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi. La Procura di Roma chiude l'inchiesta relativa all'omicidio di Massimo D'Antona inviando a diciassette presunti brigatisti l'avviso di fine indagine. Sette di questi (tra cui Nadia Lioce, Roberto Morandi, Cinzia Banelli e Marco Mezzasalma) sono accusati di concorso in omicidio e banda armata mentre gli altri dieci solo di banda armata (tra questi Simone Boccaccini e Diana Blefari Melazzi). La Procura di Firenze chiude le indagini sulle due rapine di "autofinanziamento" (di cui una fallita) effettuate dalle Brigate Rosse ai danni degli uffici postali di Firenze. Nove gli indagati, tra cui tutti i sei imputati per l'omicidio di Marco Biagi. Gli atti relativi alle accuse di banda armata vengono trasmessi alla Procura di Roma per competenza.

18 Maggio 2004

La Procura di Bologna chiede l'archiviazione per Paolo Persichetti, l'ex brigatista arrestato in Francia nell'estate del 2002 per l'omicidio del generale Licio Giorgieri e successivamente indagato per l'omicidio di Marco Biagi.

4 Giugno 2004

La Procura di Firenze chiede al gip Antonio Crivelli due misure cautelari nei confronti di Marco Mezzasalma e Diana Blefari Melazzi per le rapine di autofinanziamento compiute dalle Brigate Rosse agli uffici postali di Firenze.

5 Giugno 2004

Il Tribunale del Riesame di Roma annulla l'ordinanza di carcerazione a carico di Federica Saraceni per il delitto di Massimo D'Antona. La presunta brigatista resta in carcere per banda armata.

7 Giugno 2004

I pm Giuseppe Nicolosi e Luigi Bocciolini, titolari del processo sull'omicidio dell'agente Emanuele Petri, chiedono l'ergastolo per Nadia Lioce con la motivazione di concorso in omicidio, tentato omicidio e reati connessi, e con l'aggravante delle finalità terroristiche.

8 Giugno 2004

La Digos di Firenze notifica a Marco Mezzasalma (detenuto a Napoli) e a Diana Blefari Melazzi (in carcere a Roma) un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Firenze per le rapine di autofinanziamento di via Tozzetti e via Torcicoda.

9 Giugno 2004

Nadia Lioce viene condannata all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Arezzo. La sentenza è stata letta dal presidente Luciana Cicerchia alle 17, dopo nove ore di camera di consiglio. Per i giudici è colpevole di concorso in omicidio e tentato omicidio con l'aggravante delle finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine costituzionale. L'avvocato Attilio Baccioli, difensore della Lioce, aveva invece tentato di attribuire la morte dell'agente Petri a "un modesto episodio occorso incidentalmente" le cui conseguenze (la morte di Petri e di Galesi) potevano essere considerate "perdite fisiologiche da entrambi i lati" occorse durante una guerra.

24 Giugno 2004

I magistrati romani Franco Ionta e Pietro Saviotti firmano la richiesta di rinvio a giudizio per diciassette imputati per l'omicidio di Massimo D'Antona. Sette di questi (Nadia Desdemona Lioce, Marco Mezzasalma, Roberto Morandi, Cinzia Banelli, Paolo Broccatelli, Laura Proietti e Federica Saraceni) sono accusati di concorso in omicidio e banda armata mentre gli altri dieci verranno processati soltanto per quest'ultimo reato (Diana Blefari Melazzi, Simone Boccaccini, Bruno Di Giovannangelo, i fratelli Maurizio e Fabio Viscido, Alessandro Costa e quattro irriducibili del carcere di Trani, Antonio Fosso, Michele Mazzei, Franco Galloni e Francesco Donati).

29 Giugno 2004

I magistrati di Bologna depositano la richiesta di rinvio a giudizio per sei appartenenti alle Br accusati di aver partecipato all'omicidio del professor Marco Biagi: Nadia Desdemona Lioce, Marco Mezzasalma, Roberto Morandi, Cinzia Banelli, Simone Boccaccini e Diana Blefari Melazzi.

13 Luglio 2004

Davanti al Tribunale del Riesame di Bologna l'avvocato di fiducia della brigatista Lioce contesta il sequestro di alcuni appunti e documenti della sua assistita. Ravvisando l'illegittimità e le strane modalità del prelievo (non ci sarebbero verbali) il legale chiede al Tribunale di indagare su eventuali ipotesi di reato.

20 Agosto 2004

In alcuni quotidiani filtra la notizia che la militante delle Brigate Rosse Partito comunista combattente, Cinzia Banelli, si sia decisa a collaborare con le autorità dalla fine di Luglio.

21 Agosto 2004

Il Procuratore di Firenze Persico avanza la richiesta di conservare la custodia in carcere per Cinzia Banelli. Nonostante la donna si dica pronta alla collaborazione con la magistratura, la Procura afferma di voler attendere gli atti ufficiali e di valutare l'utilità delle informazioni prima di riconoscere alla Banelli lo status di pentita. Nel frattempo le autorità non hanno riscontrato elementi di diminuita pericolosità nella detenuta.

24 Agosto 2004

Le prime rivelazioni della Banelli vengono dettagliatamente analizzate dagli investigatori. Le procure di Bologna e Firenze rimangono

scettiche sull'utilità della sua collaborazione.

Nelle sue affermazioni la pentita ammette di aver svolto solo un ruolo secondario nell'omicidio Biagi e nega di essere la donna che prese un taxi da Porretta a Pistoia la sera del delitto. I suoi unici referenti nell'organizzazione erano Galesi e Lioce.

6 Settembre 2004

Nuove e importanti rivelazioni della Banelli: l'uccisore materiale di D'Antona e Biagi fu Mario Galesi. Vengono indicati come partecipanti all'omicidio D'Antona anche i Br Lioce, Morandi e Proietti.

8 Settembre 2004

Cinzia Banelli racconta al pm Giovagnoli l'organizzazione e le dinamiche dell'uccisione di Marco Biagi. Pur non conoscendo tutti i militanti la pentita riesce a ricostruire molti dei passaggi quali i pedinamenti e le vie di fuga utilizzate. Fra i brigatisti coinvolti sembra essere certa la corresponsabilità della Lioce, Galesi e Morandi. Tra le altre informazioni sembra emergere che le Brigate Rosse non disponessero di basi nell'area di Bologna.

9 Settembre 2004

Ancora particolari sull'omicidio Biagi da parte di Cinzia Banelli: secondo la pentita il professore entrò nel mirino dei terroristi già dall'Ottobre 2000. Sembra, inoltre, che l'attentato fosse stato programmato per il 12 Marzo e che poi abbia subito un rinvio di una settimana. Suscitano molte polemiche le dichiarazioni secondo cui se Biagi avesse avuto una scorta le Brigate Rosse non sarebbero state in grado di colpirlo.

10 Settembre 2004

Prime conclusioni degli inquirenti dopo la decisione di collaborare con la giustizia di Cinzia Banelli. Per quanto riguarda l'attentato a Marco Biagi si va accertando la presenza di sei brigatisti: Mezzasalma, Morandi, Banelli, Lioce, Galesi, Melazzi, Boccaccini e di un ultimo, rimasto ignoto, a cui i componenti dovevano confermare telefonicamente la riuscita conclusione dell'azione.

13 Settembre 2004

Comincia l'udienza preliminare del processo contro 17 presunti appartenenti alle nuove Brigate Rosse, accusati di reati che vanno dall'omicidio D'Antona alla partecipazione a banda armata.

15 Settembre 2004

Interrogatorio di Bruno Di Giovannangelo nel carcere di Firenze. Il suo atteggiamento viene descritto come "parzialmente collaborativo" in quanto il detenuto sembra aver fatto delle ammissioni. In un sopralluogo vicino Firenze la Banelli non riesce a trovare un vecchio nascondiglio per armi e floppy disk.

21 Settembre 2004

Durante l'udienza preliminare del processo per il delitto D'Antona Marco Mezzasalma si dichiara militante Br, rompendo così il suo lungo silenzio. Anche Diana Blefari Melazzi chiede la parola per definirsi "militante rivoluzionaria". A Firenze, su indicazioni della Banelli, viene trovato un presunto nascondiglio delle Brigate Rosse. Nelle campagne fiorentine, sotterrati, sono recuperati camuffamenti e attrezzi da lavoro.

5 Ottobre 2004

Prima udienza preliminare a Bologna per l'omicidio di Marco Biagi. Ammessi come parti civili la famiglia e l'università di Modena ma non lo Stato italiano. Presenti solo Lioce, Morandi e Mezzasalma. I primi due leggono un documento in cui rivendicano l'appartenenza alle Br.

7 Ottobre 2004

L'Avvocatura dello Stato impugna il provvedimento emesso dal gup di Bologna che esclude la costituzione di parte civile dello Stato nel procedimento per l'uccisione di Marco Biagi. Respinta l'eccezione per supposta incompetenza territoriale del Tribunale di Bologna presentata dall'avvocato difensore di Boccaccini, Sandro Guerra.

8 Ottobre 2004

Revocata l'ordinanza che escludeva la Presidenza del Consiglio dal processo per l'omicidio del professor Marco Biagi. Lo Stato italiano è quindi riammesso come parte civile.

12 Ottobre 2004

Il pm Giovagnoli afferma l'utilità delle rivelazioni della Banelli ai fini del processo per l'omicidio di Marco Biagi.

14 Ottobre 2004

La Procura di Firenze si dichiara incompetente a giudicare l'attività della colonna toscana delle Br. Il processo sarà quindi spostato a Roma.

16 Ottobre 2004

Il pm Giovagnoli chiede il rinvio a giudizio per i militanti delle Brigate Rosse in relazione all'omicidio di Marco Biagi: Marco Mezzasalma, Roberto Morandi, Nadia Desdemona Lioce, Diana Blefari Melazzi e Simone Boccaccini. Il gup, Rita Zaccariello, concede il rito abbreviato per Cinzia Banelli che ha deciso di collaborare.

21 Ottobre 2004

Il gup di Bologna accetta le richieste di rinvio a giudizio per i militanti delle Brigate Rosse accusati dell'omicidio Biagi. La data di inizio del processo viene fissata per il 7 Febbraio 2005. Cinzia Banelli verrà invece giudicata il 15 e 16 Febbraio con rito abbreviato.

4 Novembre 2004

La brigatista Diana Blefari Melazzi, trasferita da qualche giorno nel carcere di Civitavecchia, chiede al gup di Bologna Rita Zaccariello la revoca dell'isolamento.

12 Novembre

Gli avvocati difensori di Diana Blefari Melazzi presentano ai pm della Procura di Roma un'istanza contro il regime di isolamento a cui la donna è sottoposta.

23 Novembre 2004

Diana Blefari Melazzi viene tolta dal regime di isolamento in cui si trovava nel carcere di Civitavecchia. Il pm Paolo Giovagnoli si reca a Roma per un vertice del pool Antiterrorismo.

24 Novembre 2004

Viene arrestato a Roma Jerome Cruciani, presunto militante delle Brigate Rosse dal '96 al '99 e amico di Mario Galesi.

25 Novembre 2004

Jerome Cruciani, ex appartenente ai Ncc e già condannato insieme a Mario Galesi per la rapina di via Radicofani nel 1997, si dichiara totalmente estraneo alle Brigate Rosse nell'interrogatorio di garanzia seguito all'arresto. Si chiudono le indagini per le rapine di autofinanziamento operate dalle Brigate Rosse in Toscana nel periodo 1998-99. I presunti Br coinvolti sono Nadia Desdemona Lioce, Cinzia Banelli, Roberto Morandi, Bruno Di Giovannangelo, Marco Mezzasalma, Paolo Broccatelli e, limitatamente alla rapina di Siena, Laura Proietti e Simone Boccaccini.

30 Novembre 2004

Per le rapine di autofinanziamento (la prima fallita) agli uffici postali di Firenze di via Tozzetti, 5 Dicembre 2002, e via Torcicoda, 6 Febbraio 2003, la Procura di Roma chiede il rinvio a giudizio di otto indagati: si tratta di Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Marco Mezzasalma, Cinzia Banelli, Diana Blefari Melazzi, Simone Boccaccini, Bruno Di Giovannangelo e Maurizio Viscido.

2 Dicembre 2004

Filtra la notizia che grazie alla collaborazione della Banelli siano stati individuati i nomi di altri due o tre brigatisti. I presunti terroristi non sarebbero comunque coinvolti nell'omicidio Biagi.

21 Dicembre 2004

La Procura di Roma si esprime a favore della concessione degli arresti domiciliari per Cinzia Banelli. Alla base dell'istanza finita al vaglio del gip ci sono considerazioni sulla collaborazione fornita dall'ex "compagna So" agli inquirenti e sulla sua condizione di madre di un bambino di otto mesi.

22 Dicembre 2004

Il gup del Tribunale di Roma nega gli arresti domiciliari a Cinzia Banelli. Secondo il gup permane per l'ex brigatista l'esigenza della custodia cautelare a causa del pericolo di inquinamento delle prove.

2005

2 Febbraio 2005

La Commissione sui pentiti, presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano, nega a Cinzia Banelli il programma di protezione dovuto ai collaboratori di giustizia. La motivazione sarebbe dovuta allo scarso contributo dato alle indagini da parte dell'ex brigatista.

7 Febbraio 2005

Nell'aula Bachelet del Tribunale di Bologna inizia il processo di primo grado per l'omicidio del professor Marco Biagi. (Link to "resoconti udienze")

17 Febbraio 2005

Si apre presso l'aula bunker di Rebibbia il processo per l'omicidio di Massimo D'Antona che vede imputati quindici presunti brigatisti, tra cui Lioce, Mezzasalma, Blefari Melazzi, Morandi, Boccaccini.

24 Febbraio 2005

Il gip di Roma emette sette ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei brigatisti accusati per rapine in Toscana dal '98 al 2003. Si tratta di Lioce, Mezzasalma, Morandi, Broccatelli, Boccaccini, Di Giovannangelo e Proietti.

28 Febbraio 2005

Laura Proietti, una delle imputate del processo in corso a Roma, ammette il suo legame con le Br e il coinvolgimento nell'omicidio D'Antona. La Proietti ha però aggiunto di essersi dissociata dall'organizzazione dopo la rapina di autofinanziamento a Siena il 2 dicembre 1999. Il motivo sarebbe stato la mancata condivisione della strategia adottata dalle Br a partire dall'omicidio D'Antona.

1 Marzo 2005

Al termine del rito abbreviato, il gup di Roma Luisanna Figliolia condanna a vent'anni di reclusione Cinzia Banelli e all'ergastolo Laura Proietti. Le pene inflitte alle due imputate dissociatesi dalle Br sono state più severe rispetto a quelle richieste dai pm di Roma Ionta e Saviotti.

11 Marzo 2005

I fratelli Mauro e Fabio Viscido, arrestati per banda armata dalla Procura di Firenze, vengono rimessi in libertà. Respinto invece il ricorso presentato da Bruno Di Giovannangelo.